

questione retrospettiva assai delicata ed irritante. Non posso però essere d'accordo coll'onorevole mio amico Pisanelli in quanto al protrarre sino al mese di giugno del venturo anno l'applicazione di questa legge.

L'onorevole ministro di grazia e giustizia ci ha detto che egli presenterà a novembre una legge organica per tutto il regno d'Italia. Sarà allora il tempo di vedere se questa nuova legge possa essere votata ed applicata immediatamente, oppure sia necessario che un mezzo di transazione sia adottato. Credo poi che, dovendo introdursi nelle provincie meridionali il giuri, bisogna tutto apparecchiare affinché quest'istituzione funzioni nel più breve termine possibile, e cessi fino il nome delle abborrite Corti criminali.

Mi permetto di aggiungere che autorevoli magistrati fanno eccitamenti incessanti ai deputati di quelle provincie che siedono in quest'aula, perchè non sia più ritardata l'applicazione del Codice penale; perchè è veramente doloroso applicare, specialmente nei tempi presenti, un Codice così duro, così rigoroso come le leggi penali napoletane, soprattutto per i reati contro lo Stato; e quando disgraziatamente le reazioni avvenute fan sì che nelle prigioni sieno molti detenuti per cagioni politiche, bisogna dare ai magistrati il mezzo di invocare una legge più mite che, mentre non lascerà impuniti i colpevoli, provvederà a non perpetuare le traecie delle discordie civili che ci provengono dalla tirannia del passato Governo borbonico.

Credo quindi che la Camera dovrebbe votare, senza alcuna variazione, tranne quelle relative alla Sicilia, la proposta della Commissione.

CONFORTI, relatore. La Commissione è totalmente straniera alla quistione che è stata mossa dall'onorevole Minervini. Fo osservare solamente che, se per avventura non dovessero essere riguardate come legittime le leggi pubblicate in Napoli durante la luogotenenza, dovrebbe andar giù anche la legge comunale e provinciale, la quale è stata accettata con favore, la legge sulla guardia nazionale, e tante altre leggi che non accade rimemorare.

In verità la luogotenenza non è stata, secondo il mio modo di vedere, nè un Governo costituzionale, nè dittatoriale, ma un Governo mezzano che partecipava dell'uno e dell'altro. Non per tanto ha conservato alcune forme ed è stato spinto da certe necessità, le quali fino ad un certo segno legittimano le leggi pubblicate.

Infatti l'onorevole Farini creò una Consulta composta di uomini competenti, affinchè esaminassero e modificassero la legge elettorale, la legge sulla pubblica sicurezza, la legge comunale e provinciale.

Allorchè fu questione di attuare il nuovo ordinamento giudiziario, il Codice criminale e quello di procedura criminale, fu nominata una Giunta composta di persone molto versate nella scienza del giure; la quale, dopo di averli attentamente disaminati, vi fece modificazioni degne di lode.

Se io parlo in questa guisa, le mie parole debbono avere una certa autorità, perocchè colui che si oppose, durante la dittatura, alla pubblicazione del nuovo Codice penale, di quello di procedura penale e dell'ordinamento giudiziario, come pretendeva l'onorevole deputato Pisanelli, fui io. Ora io non comprendo come egli, che altra volta ebbe tanta fretta, ora voglia andare così a rilento, proponendo una proroga molto maggiore di quella ch'è proposta dalla Giunta.

PISANELLI. Domando la parola.

CONFORTI, relatore. La Commissione non può aderire che vi sia una proroga maggiore di quella che è stata determinata dal progetto. Noi siamo spinti da un'inesorabile ne-

cessità, dobbiamo quindi operare con energia. Certamente il Ministero non trascurerà in questi sei mesi, spazio di tempo assai grande e in cui si possono operare di buone cose, di fare in modo che si possano avere i necessari dati statistici e si possano fare le circoscrizioni necessarie. D'altra parte, se per avventura questo riuscisse impossibile, che cosa potrebbe accadere? La dimanda di un'altra proroga, che sarà accettata dal Parlamento. Intanto non togliamoci fino da questo momento la possibilità, che si vengano ad attuare queste leggi nel principio del 1862; perocchè, o signori, si tratta d'introdurre nelle provincie meridionali l'istituzione dei giurati. Noi abbiamo veduto che questa istituzione, messa in atto per reati di stampa, ha fatto in Napoli buona prova. Ed in quest'occasione mi permetta l'onorevole Pisanelli, ch'io rettifici un fatto che si rannoda alla questione.

Egli ha detto che l'onorevole ministro Ricciardi ebbe una grande riputazione, perchè propose la legge dei giurati al Parlamento napoletano, la quale non ebbe effetto; perocchè le istituzioni rappresentative furono rovesciate dall'invasione dello straniero.

Signori, è risaputo dall'universale che il ministro Ricciardi, che fu padre dell'onorevole deputato di questo nome, acquistò una grande rinomanza, non perchè propose la legge dei giurati, ma perchè creò in Napoli una magistratura degna d'invidia, e specialmente una Corte di cassazione, in cui risplendevano, tra gli altri famosi giureconsulti, Giuseppe Raffaelli, Nicola Nicolini e Giuseppe Poerio, che fu padre dell'onorevole deputato Carlo Poerio.

Prendo quest'occasione per dare una breve risposta all'onorevole deputato Schiavoni.

Signori, io non intendo giustificare i giudici napoletani, i quali condannarono per causa politica moltissimi cittadini liberali. Ma poichè il biasimo lanciato contro la magistratura napoletana potrebbe facilmente rivolgersi contro il paese, in cui quella sortiva i natali, permettetemi non già una giustificazione, ma una spiegazione delle inique sentenze. Sappiate, o signori, che la tirannide in quel disgraziato paese volle i magistrati complici, anzi istrumenti delle sue sacrileghe vendette. Guai a quel giudice che volesse seguire i dettami della coscienza, e non già i comandi di un padrone assoluto! Guai! Egli era perduto, irremissibilmente perduto. Il procuratore generale Scura venne destituito e costretto ad esulare, perocchè volle punire gli assassini del deputato Costabile Carducci, fatto segno di regia vendetta. Il deputato Giura dovette lasciar la carica di procuratore generale, venire in esilio e morire in terra non sua, per non avere voluto appagare le voglie regie. La Corte criminale di Reggio venne in gran parte destituita; perocchè dichiarò il non constare a favore di alcuni imputati politici.

Ciò dicendo io non giustifico i magistrati; ma dico e sostengo che quando i governi esercitano tanta pressura, in tutti i paesi avviene quello che avvenne in Napoli.

Infatti, che cosa avvenne in Inghilterra sotto Giacomo secondo?

Il nome di Jeffrey, gran giudice, suona infame nella memoria degl'Inglese. Nel leggere le costui nefandezze e quelle della magistratura inglese di quel tempo io ebbi ad inorridire.

Sotto la Convenzione in Francia, quanti assassini non commisero i tribunali, quante scelleraggini non usurparono il nome di giustizia? Dico io dunque che, se la tirannide borbonica fosse stata in altri paesi, avrebbe prodotto gli stessi effetti.

Per la qual cosa, o signori, mentre io non voglio giustifi-